

L'immigrazione: un'opportunità per l'Italia e per l'Europa

URBANO TOCCI¹

Dall'otto al dieci novembre scorso si è svolta a Pisa la tradizionale fiera della piccola editoria. Il Margine e la Rosa Bianca anche quest'anno hanno partecipato all'evento non solo con un loro stand ma anche presentando due titoli: *Lessico di Hiroshima*, di Paolo Miorandi, nel settantesimo dal lancio della bomba, e *Via dalla Piazza Guerra*, di Alidad Shiri. Proprio la necessità di presentare questo secondo libro, la biografia dell'autore fuggito bambino dall'Afghanistan in guerra, mi ha condotto a preparare alcune riflessioni in stile Rosa Bianca; riflessioni che cercano di astrarsi dell'emergenza contingente per "volare alto", come costantemente ci invita a fare la nostra ex-presidente Grazia Villa.

Cambiare verso alla politica interna europea

La discussione sui profughi occupa il posto principale dell'agenda politica dei paesi europei in questi mesi, ma la Rosa Bianca e Il Margine non hanno iniziato ad occuparsi della problematica oggi, come il libro presentato al Pisa Book Festival, edito nel 2007, dimostra. Questo perché abbiamo l'ambizione di non subire l'agenda politica che ci viene normalmente imposta dai mass media collaterali al pensiero unico neoliberale, ma, come il nome stesso della nostra associazione e della nostra casa editrice indicano, vogliamo sforzarci di portare all'attenzione dell'opinione pubblica temi lasciati al margine ma che svolgono o svolgeranno un ruolo fondamentale.

¹ I contenuti di quest'articolo riflettono unicamente posizioni e convinzioni personali dell'autore, e non possono in alcun modo essere ricondotte né all'Unione Europea né alla Direzione Generale Ricerca ed Innovazione.

Quando poi questi temi assurgono all'onore delle cronache, la lettura veicolata tramite la maggior parte dei media è nel migliore dei casi parziale o molto più spesso pericolosamente faziosa. Nel caso dei profughi la narrazione che la destra vuole fare passare del fenomeno migratorio è quella dell'assalto dei barbari alla ricchezza e ai valori dell'Occidente, proponendo di alzare nuovi muri nei confronti dei migranti, non sempre solo in senso metaforico.

Specularmente gran parte della sinistra, in crisi d'identità, per legare a sé il proprio elettorato sempre più titubante, non esita a erigere un muro fra noi stessi italiani, a scapito della ricerca di una reale soluzione del problema. Un muro interno, dannoso quanto quello verso l'esterno, fra la sinistra "buona" che vuole aiutare i profughi da una parte e dall'altra parte molti nostri disoccupati, "cattivi ed egoisti", che chiedono di mettere al primo posto il loro bisogno di lavoro e sopravvivenza e per questo vengono sprezzantemente etichettati come "destra fascista".

La Nonviolenza, che noi come Rosa Bianca poniamo a fondamento del nostro gruppo e del nostro agire politico, ci insegna che per trovare soluzioni ai problemi è fondamentale dare ascolto e riconoscimento ai bisogni di tutte le parti: a quelle dei migranti come a quelle dei giovani e disoccupati nostri concittadini².

In realtà l'arrivo dei profughi è una sfida che presenta rischi e opportunità: siamo testimoni di una politica economica ormai inceppata, incapace di generare vera crescita, un sistema economico-ideologico che passa da una bolla speculativa alla successiva bruciando enormi risorse e che considera giovani, pensionati, disoccupati, profughi come pesi di cui sbarazzarsi al più presto e non come una ricchezza da valorizzare.

Quel che chiede il medico siriano o il profugo afgano che fugge dalla guerra e quel che chiede il laureato italiano, costretto a emigrare in Germania perché il nostro paese, grazie alle politiche sbagliate portate avanti dai governi della destra negli scorsi vent'anni, ha perso la competizione economica con i nostri vicini, è la stessa cosa: avere la possibilità di mettere in gioco i propri talenti e realizzarsi professionalmente e personalmente, contribuendo così anche alla crescita della società cui appartiene, per nascita o per scelta.

² Problema non solo italiano. Il Cardinale Karl Lehmann, già presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, ha recentemente ricordato come ad ogni sforzo (anche economico) per i migranti deve corrispondere uno sforzo (anche economico) per i più svantaggiati che già sono in Germania.

Per rispondere a questa domanda occorre uscire, sempre in stile nonviolento, dall'ottica delle risorse scarse in cui l'ideologia neoliberale ci costringe, logica che porta inevitabilmente al conflitto per il loro accaparramento. Che il lavoro sia scarso non è una legge di natura; ognuno di noi constata quotidianamente come ci sia bisogno di lavoro per rimettere in piedi le nostre scuole, università e ospedali, o per rispondere al dissesto idrogeologico del nostro dissestato paese. L'ostacolo da superare è l'ideologia neoliberale che vede sempre e comunque l'intervento dello stato come un male, impedendo così la ricostruzione del paese, la redistribuzione delle risorse e la creazione di nuovi posti da lavoro³.

Cambiare verso alla politica estera europea

Parallelamente a questo cambiamento nella politica interna dell'Europa bisogna portare avanti una rivoluzione nella politica estera continentale. Come ci ricordava Romano Prodi nel 2013 alla XXXII Scuola di Politica della Rosa Bianca, l'arrivo dei profughi è solo una mossa di una partita a scacchi iniziata molto tempo prima; partita in cui compito dei governi da noi eletti è anticipare le mosse degli altri governi con una politica estera mirata ad evitare lo scoppio delle guerre che quei profughi creano. Come purtroppo non siamo riusciti a fare nel caso della Libia e in quello della Siria. Fallimento non solo italiano (ricordiamo che per una sfortunata coincidenza Berlusconi proprio in quel periodo era messo sotto scacco dallo scandalo Ruby), ma anche e soprattutto europeo (con i governi neoliberali di Cameron e Sarkozy che non hanno esitato ad esacerbare conflitti latenti nel Mediterraneo per mere ragioni di politica interna e la Merkel che si accorge dell'esistenza dei profughi e invoca una politica comune europea solo quando i profughi arrivano massicciamente in Germania). Ripercorriamo brevemente le mosse più recenti di questa partita: la Turchia, nostra alleata, per far pressione sull'alleato tedesco che stava criticando le politiche autoritarie del presidente Erdoğan, decide di far transitare quasi liberamente i profughi sul suo territorio facendoli arrivare in Germania. Solo a questo punto la Merkel fa da una parte un criticatissimo viaggio in Turchia subito prima delle elezioni in

³ Proprio la centralità del tema della redistribuzione e del lavoro ci porta come comunità della Rosa Bianca di Pisa a organizzare una serie di eventi sulle tesi di Thomas Piketty. È nostra intenzione condividere con voi anche le riflessioni che scaturiranno da questa serie di incontri tramite una serie di articoli da pubblicare su queste pagine.

quel paese, offrendo ad Erdoğan appoggio politico e finanziamenti (3 miliardi di euro) per regolare il flusso migratorio (politica analoga a quella, criticatissima, dell'Italia nei confronti di Gheddafi), e contemporaneamente invoca una politica comune europea, richiesta avanzata invano per anni dalla debole Italia.

Una seconda bancarotta morale dell'Europa a guida neoliberale, dopo lo scandalo greco; un'Europa che, coerentemente con l'ideologia che la domina, si dimostra ancora una volta forte con gli stati deboli⁴, come la Grecia e l'Italia, e debole con gli stati forti, come la Germania, l'Inghilterra⁵ e quelli posti sotto il loro ombrello protettivo, come l'Ungheria, la Polonia ed i Baltici. Piccoli paesi che nel loro ruolo di primi della classe proattivamente non perdono occasione per ricordarci le politiche che ci viene chiesto di seguire.

Fino a quando non saremo capaci di fare eleggere un'altra maggioranza in Europa e, come chiesto dai federalisti europei, non avremo una politica estera comune europea mirata a uno sviluppo sinergico col mondo arabo, con l'Africa e con le Russie, i flussi di profughi e di migranti diverranno sempre più consistenti e i conflitti sempre più frequenti.

Una possibile posizione della Rosa Bianca

Chiudendo, vorrei ricordare un messaggio che come Rosa Bianca potremmo trasmettere: l'arrivo dei profughi non è una minaccia, ma un'opportunità, perché i profughi, come i disoccupati, ci mettono davanti alla necessità di cambiare a livello continentale sia la nostra politica estera che il nostro sistema economico, per creare crescita e lavoro.

Per evitare quest'esito, cioè uno sviluppo economico democratico, le forze neoliberali cercano di innescare una guerra fra poveri, mettendo i disoccupati contro i profughi, l'occidente contro l'oriente. Guerre che dobbiamo assolutamente evitare: abbiamo già perso fin troppe occasioni di crescita e cambiamento per sprecare anche questa. ■

⁴ Comunemente chiamati, con sobrietà leghista, PIGS: acronimo di Portogallo, Italia, Grecia e Spagna, ma anche termine che in inglese significa "porci".

⁵ Cameron ha proposto fino alla fine che il Regno Unito accogliesse zero profughi sul suo territorio.